

MARCELINO CAMACHO

Il leader che inventò la riscossa operaia contro il franchismo

L'addio A 92 anni se ne va il grande sindacalista fondatore delle «Comisiones Obreras»
Combattente repubblicano, militante clandestino e personalità politica decisiva
nella transizione alla democrazia. Rimase comunista fino all'ultimo, realista e senza oltranzismi

BRUNO GRAVAGNUOLO

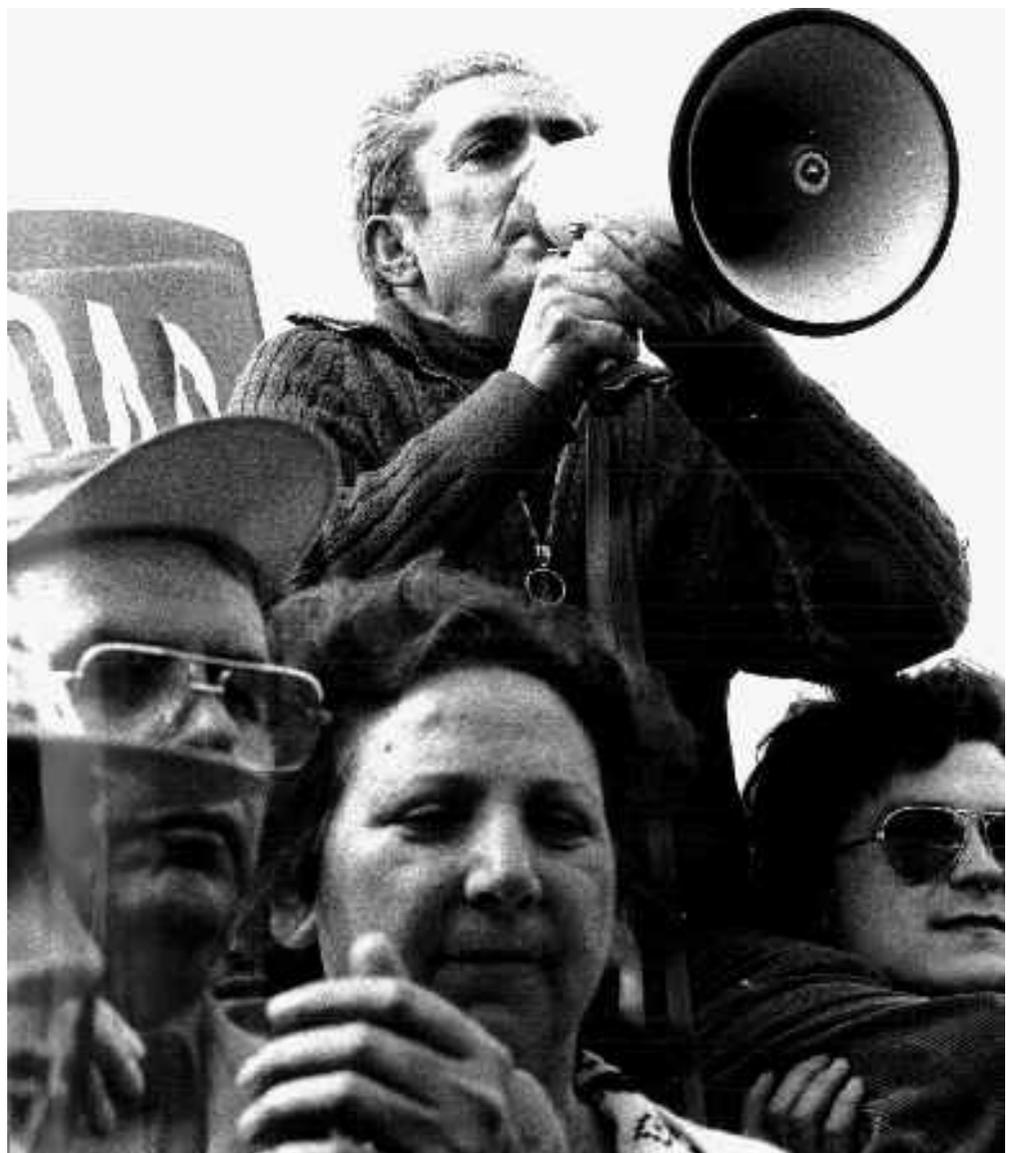
bgravagnuolo@unita.it



Ni nos doblaron, ni nos dolegaron, ni nos van a domesticar!». Non ci piegarono, non ci piegheranno, non ci assoggetteranno. Sta qui, in queste parole, pronunciate nel 1967 all'uscita dall'ennesima prigione della sua vita la chiave autobiografica di Marcelino Camacho, leggendario fondatore delle Comisiones Obreras, morto l'altro ieri a Madrid all'età di 92 anni dopo una lunga malattia. E quelle parole erano tornate il 28 marzo dell'anno passato, nel commosso tributo che tutta la sinistra spagnola, sindacati, socialisti, comunisti, izquierdisti uniti, con contorno di musicisti e scrittori, aveva reso a Camacho, all'Auditorium delle «Comisiones». Battezzate in quell'occasione proprio con il nome di Camacho.

Dunque commozione e canti, e riconoscimenti per quell'uomo «tosto» ed eroico, in definitiva sconfitto con il suo Pce, e tuttavia decisivo a far crollare il franchismo quaranta anni dopo la terribile disfatta della guerra civile. Perché? Perché senza quelle famose «comisiones», volute da Camacho, non ci sarebbe stata resistenza morale e pratica al regime falangista, nella lunga notte del suo inconcusso potere. E nemmeno vi sarebbe stata «transizione» morbida - quella alla fine scelta anche dal Pce di Santiago Carrillo - dal momento che a far brillare le mine non potevano bastare, né le elites illuminate spagnole (Opus Dei) né i susulti baschi, studenteschi o separatistici.

Ci voleva la grande forza collettiva e organizzata del mondo del lavoro spagnolo per so-



Il sindacato Marcelino con il megafono parla alla folla